PROGETTO
ANZIANITÀ IN VALLE CALANCA

RAPPORTO INTERMEDIO

Dicembre 2025

INDICE

INTRODUZIONE **5**
PRIMA PARTE **7**
Obiettivi e attività 7
La prima fase 7
Cosa è stato fatto 8
SECONDA PARTE **9**
Metodologia 9
Partecipazione di volontari 10
Dati quantificabili 10
Importanza del contesto ambientale 11
Come è stato accolto il progetto 12
TERZA PARTE **15**
Come si presenta l'anzianità in valle Calanca? 15
Potenzialità e limiti di un'immagine 16
Chi sono 16
I "calanchini" 17
QUARTA PARTE **19**
Come stanno 19
Luoghi d'incontro 19
Frantumazione del territorio 19
Problemi di comunicazione 20
La povertà 21
Alcuni dati quantitativi 21
QUINTA PARTE **25**
Sostegno delle trasformazioni in atto e raccomandazioni 25
Le raccomandazioni 25
SESTA PARTE **29**
Operato del LISS nella seconda fase del progetto 29

INTRODUZIONE

Il progetto affronta la tematica dell'anzianità riprendendo e adattando alle particolarità sociali e culturali della valle Calanca gli obiettivi e la metodologia praticati nel cantone Ticino nel progetto *Human Engineering in situazione di pandemia.*
In modo particolare esso persegue lo scopo di attenuare il rischio di emarginazione psicologia e sociale delle persone in età in un territorio periferico complesso qual è quello della Calanca. In analogia con i progetti realizzati, anche in questo caso il progetto intende stabilire un dialogo di reciproco sostegno con l'ente sanitario locale di cure a domicilio.

Il Rapporto intermedio presenta gli esiti di ciò che è stata la ricognizione della condizione di vita, soprattutto delle persone di oltre 65 anni di età.

La prima parte richiama gli obiettivi e presenta una sintesi dell'operato; la seconda parte descrive la metodologia praticata in rapporto ad una definizione di benessere che include la qualità della relazione che la persona riesce a stabilire con l'ambiente nel quale vive; la terza parte entra nel merito della particolarità sociolinguistica della Calanca; la quarta parte mette in luce alcuni problemi emersi e richiama alcune potenzialità presenti in valle. Il Rapporto si conclude con le dieci raccomandazioni, rivolte soprattutto all'autorità politica dei comuni e del Cantone, e con una traccia dell'attività del LISS nella seconda fase (2026) del progetto.

PRIMA PARTE

Obiettivi e attività

Nel corso degli incontri preliminari del 2023 con i rappresentanti dei comuni della valle, sono state definite le modalità di sostegno e gli obiettivi dell'intero progetto sull'arco di tre anni (2025-2027).
In modo particolare il progetto persegue lo scopo di:

- tracciare in forma qualitativa un profilo della vita, delle abitudini, dei legami, degli interessi e dei progetti di persone in età;
- stabilire una mappa delle organizzazioni e degli enti che sono attivi in Calanca;
- reclutare e formare volontari che siano in grado di condurre uno studio per conoscere le reali esigenze delle persone;
- coinvolgere la popolazione dei comuni nella presentazione dei risultati dello studio;
- identificare il valore e l'importanza per le persone anziane dell'ambiente immateriale, recuperando e diffondendo tradizioni, storie, rituali;
- dare avvio a una collaborazione tra i servizi che operano nel settore sanitario nei cinque comuni della valle;
- formare volontari della regione che sappiano ascoltare e comunicare con gli anziani, favorendone il benessere e dando avvio, dove auspicato, a piccoli progetti;
- identificare e consolidare i luoghi significativi dell'ambiente costruito: luoghi d'incontro, piazze, costruzioni storiche, edifici religiosi, percorsi, luoghi contemplativi;
- nella misura concessa dal finanziamento del progetto, dare avvio a piccoli interventi volti a consolidare l'identità locale: mappe del patrimonio naturalistico, piccoli negozi con specialità della regione, luoghi per incontri intergenerazionali, ecc.;
- raccogliere storie del passato e trasmetterle alle nuove generazioni, accrescendo il senso di comunità, di appartenenza e di solidarietà sociale;
- favorire, caso per caso, la formazione nel settore della digitalizzazione informatica;
- in particolari situazioni, ridurre il rischio di perdita del contatto con familiari e personale di cura attraverso l'implementazione di sistemi di monitoraggio a distanza;
- stabilire i possibili punti di aggancio tra problematiche della persona anziana (salute, accesso a servizi di vario genere, interessi, legami sociali, ecc.) e la tecnologia della comunicazione.

Oltre ai cinque comuni il progetto può contare sul sostegno, anche finanziario, del Cantone Grigioni, della Fondazione Paul Schiller e di Promozione Salute Svizzera.

La prima fase

La prima fase del progetto, della durata di un anno (2025), ha soprattutto avuto lo scopo di:

- presentare il progetto alla popolazione dei cinque comuni;
- costituire un Gruppo operativo che rappresenti i comuni, il Cantone, l'Associazione cure a domicilio e il settore turistico;
- stabilire un primo contatto con le principali organizzazioni della valle;
- identificare e formare volontari in grado di collaborare con il LISS;

- rilevare le condizioni ambientali e dei servizi che caratterizzano l'ambito psicosociale in cui vivono gli anziani non solo nel presente, ma anche in un prossimo futuro;
- presentare al Gruppo operativo, alle principali organizzazioni e alla popolazione i risultati della prima fase, accompagnati da una serie di raccomandazioni[1]

Cosa è stato fatto

Nell'insieme, con alcuni adattamenti non di poco conto, le tappe previste per la prima fase hanno avuto luogo nei tempi ipotizzati.
In modo particolare:

- è stato costituito e attivato il Gruppo operativo composto dai rappresentanti dei cinque comuni, dall'Associazione cure a domicilio e dal Cantone;
- il progetto è stato presentato all'insieme della popolazione dei cinque comuni;
- è stato, in parte, costituito un gruppo di volontari;
- il progetto è stato presentato e discusso con le principali organizzazioni che operano in valle Calanca (non solo del settore anziani);
- sono stati avviati i colloqui con tutte le istanze che, in forma diretta e indiretta, possono aver a che fare con la tematica dell'anzianità;
- sono stai condotti i colloqui semidirettivi con persone anziane e con alcuni aspetti dei contesti di vita.

[1] Le raccomandazioni hanno lo scopo, da un lato, di fornire una visione su ciò che andrebbe fatto a breve, medio e lungo termine per garantire una condizione di benessere della generazione anziana e, da un altro lato, proporre gli aggiustamenti operativi che il LISS intende adottare in vista della seconda e della terza fase del progetto.

SECONDA PARTE

Metodologia

Un obiettivo prioritario della prima fase è quello di conoscere e, in seguito, presentare alla popolazione e alle autorità un'immagine della vita delle persone anziane che vivono sul territorio, dal punto di vista di un ente esterno alla Calanca, qual è il LISS.

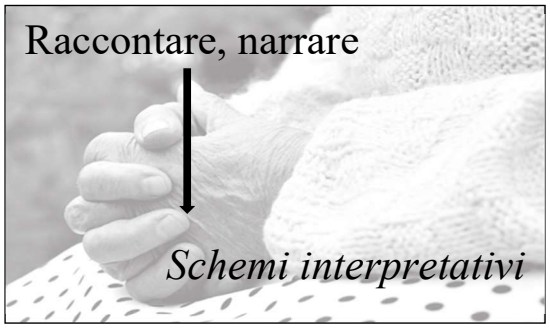
Riprendendo e adattando la metodologia praticata in altre regioni dell'arco alpino, l'approccio conoscitivo al territorio fisico, culturale e sociale è stato graduale, a piccoli passi.
In una fase interlocutoria, in due tempi, il progetto ha incontrato l'adesione e il sostegno politico e amministrativo da parte di tutti i comuni della Calanca.
L'adesione al progetto da parte del territorio della Calanca e degli enti citati ha permesso all'inizio del 2025 di dare avvio alla fase realizzativa del progetto.

In prima istanza, rifacendoci a concetti che richiamano la metodologia etnografica di approccio e conoscenza di un territorio, abbiamo interpellato alcune personalità chiave capaci di trasmetterci un'immagine della vita, della storia e anche dei problemi della valle.
Oltre all'istanza politica, questa parte comprendeva anche i rappresentanti delle organizzazioni attive che interpretano esigenze di natura sanitaria, culturale, ambientale ed economica, con particolare attenzione alla fascia delle persone anziane.
La principale forma del contatto praticata dal LISS è stata quella del colloquio semidirettivo. Un aspetto particolare di questa metodologia è l'ascolto attivo in cui viene concesso ampio spazio di parola all'interlocutore. La pratica di questa forma di colloquio prevede l'aggiustamento delle domande in funzione dell'andamento dello scambio con la persona.
Questa modalità consente all'interlocutore, non solo di sentirsi al centro dell'attenzione, ma anche e soprattutto di poter prendere parte attiva nell'affrontare gli interrogativi che si presentano nel corso del colloquio.[2]
Quando un determinato punto di vista o concetto risulta particolarmente significativo, si assiste una forma di ridondanza che, a volte, può persino essere conteggiata, e che permette di rilevare il grado di importanza[3] che la persona attribuisce al contenuto della comunicazione discussione.

Abbiamo incontrato e conversato con oltre 100 persone, il 75% anziani. La durata dei contatti ha in qualche caso superato le 2 ore, in generale la durata del colloquio non è mai stato meno di un'ora. Verso la fine della prima parte del progetto alcuni incontri hanno avuto luogo con coppie o con persone che hanno voluto far parte di un gruppo. Quasi tutti i colloqui sono stati registrati in un contesto di anonimato.

Da un lato, questo modo di procedere, ha permesso di comporre una prima immagine del territorio vissuto della Calanca e, da un altro lato, ha dato avvio a un processo di coinvolgimento e di partecipazione sociale con importanti spunti riflessivi.

[2] La posizione iniziale di chi ha promosso l'incontro è quella di comporre, e successivamente verificare, le immagini di realtà (in modo particolare ambienti e momenti di vita) che si vanno affacciando.
[3] Anche livello di saturazione.



Nel tempo, la conoscenza che prende forma attraverso la metodologia dialogica descritta, deve poter sempre contare sul sostegno dell'ente politico interessato alle finalità dichiarate.
A tale scopo è stato costituito il Gruppo operativo (Grop) composto dai rappresentanti dei municipi, del settore sanitario e di quello del turismo.
Di volta in volta, il Grop ha discusso e confermato il proprio sostegno al progetto nei diversi momenti del suo svolgimento.
La metodologia adottata ha previsto incontri regolari tra LISS e Grop, circa ogni mese e mezzo. Questo approccio ha permesso all'ente politico di mantenere costantemente il controllo e la supervisione della "governance" del progetto.

Partecipazione di volontari
In aggiunta e complemento allo "sguardo esterno", rappresentato dai colloqui condotti dal LISS con singoli e gruppi, in maggioranza anziani, si è voluto esplorare la possibilità di coinvolgere persone residenti sul territorio, disponibili a condurre a loro volta colloqui con i propri concittadini. Questo intento ha perseguito due scopi:

- capire fino a che punto esisteva la disponibilità di persone interessate ad acquisire gli elementi del colloquio semidirettivo;
- attivare una comunicazione interna al territorio senza far capo alle risorse del LISS.

L'esito di questa richiesta ha trovato una certa rispondenza iniziale; rispondenza che è scemata nel tempo. Ciononostante è rimasto un piccolo gruppo chiamato "gruppo dei volontari".
Il loro operato ha permesso di raccogliere indicazioni, in parte complementari e in parte nuove, rispetto all'approccio del LISS.

Dati quantificabili
La metodologia colloquiale descritta mira a cogliere sensibilità, riflessioni e consapevolezze che non possono essere ridotte a numeri.
Ciononostante, è sembrato opportuno integrare la componente qualitativa con alcuni dati quantitativi, raccolti tramite un questionario. Alcune percentuali e grafici completano l'insieme delle narrazioni raccolte e analizzate in forma qualitativa.

In questa parte introduttiva ci limitiamo a evidenziare la percentuale di popolazione anziana rispetto alle altre fasce di età.

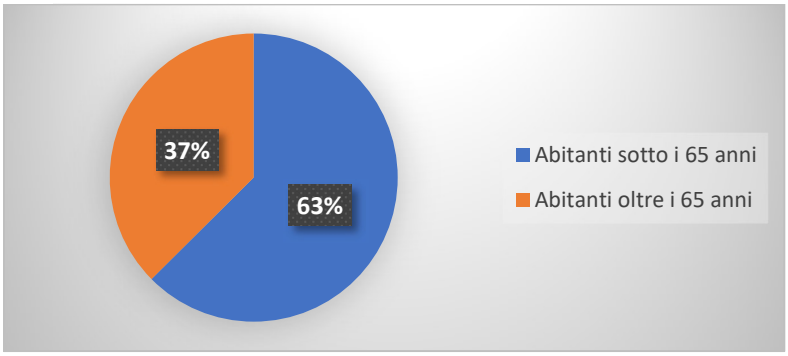


Figura 1:percentuale popolazione anziana

L'elevata presenza della popolazione anziana in rapporto alle altre fasce di età non è solo una constatazione, ma è anche una tendenza che tende a peggiorare nel tempo se non subentrano cambiamenti nel contesto economico e sociale. Per questa ragione i colloqui sono stati orientati non solo sull'attuale situazione, ma anche su un'esplorazione dei possibili scenari futuri dell'anzianità in Calanca.

Importanza del contesto ambientale

L'analisi della condizione di vita delle generazioni di anziani poggia sulla definizione di benessere così com'è stata definita dall'OMS, vale a dire:

> *Il benessere di una persona anziana è strettamente legato alla salvaguardia della vita emozionale, mentale… ma, soprattutto al sentirsi parte di una rete sociale.*

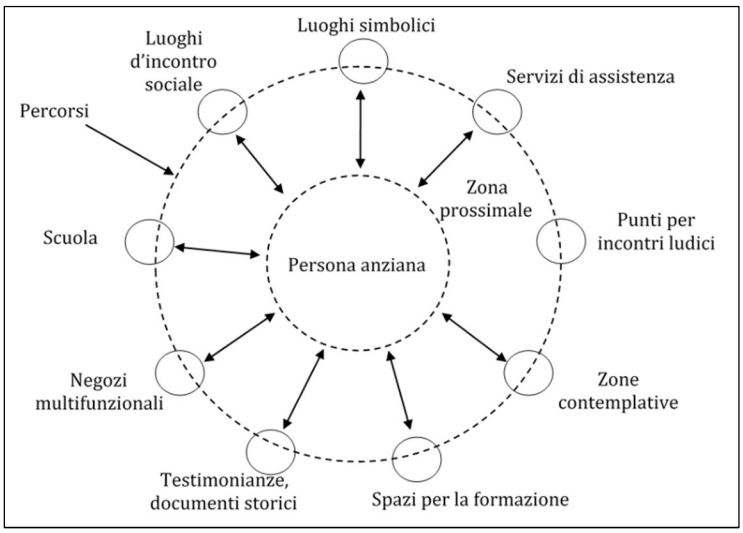


Figura 2: rete sociale

La condizione di benessere, così intesa, comprende l'insieme di una vita sociale che sa guardare al futuro con ottimismo e che sa favorire i contatti, gli scambi tra generazioni e tra persone di diversa origine linguistica e culturale.

Nel caso della Calanca è stata ripresa la definizione dell'OMS considerandola un criterio utile per conoscere lo stato psicologico e sociale di benessere delle persone in età. *Sentirsi parte di una rete sociale* presuppone sempre la presenza di un contesto capace di dare senso alla quotidianità esistenziale.

Quasi da subito, i nostri contatti con il territorio dei cinque comuni hanno messo in luce come sarebbe stato poco produttivo limitare la nostra attenzione alla vita di singole persone e di gruppi senza includere il rapporto con l'ambiente nelle sue varie declinazioni.
Nonostante l'esiguità del sostegno finanziario al progetto, i tre approcci descritti nella metodologia[4], hanno permesso di fare luce su un insieme di problemi che sono, solo in parte, riconducibili alla vita di singole persone.
Trattare la tematica dell'anzianità in valle Calanca ha inevitabilmente incluso il presente e il futuro di un ambiente in rapida trasformazione.
Partendo da questo assunto di base è stato quindi necessario entrare nel merito della storia e di alcune dinamiche demografiche, sociali ed economiche osservabili nella valle; e ciò in rapporto ai cambiamenti in atto nella società globale.
La conclusione della prima fase del progetto, in particolare per quanto riguarda i risultati della metodologia colloquiale con una parte significativa della popolazione della Calanca, non solo anziana, ci ha permersso di delineare una prima immagine, certamente ancora parziale e frammentaria, di una condizione che, a nostro parere, richiede l'adozione di misure, poco procrastinabili, sintetizzate nella sezione dedicata alle raccomandazioni.

Come è stato accolto il progetto
In una fase interlocutoria abbiamo interpellato persone che conoscono la storia recente della valle e disposte a offrirci la loro lettura della situazione. In alcuni casi, queste persone hanno anche svolto un ruolo di intermediazione e di sostegno al progetto.
Per motivi noti solo in parte, dai primi contatti è emersa la possibilità di difficoltà nel coinvolgere la popolazione anche solo per partecipare alla presentazione iniziale del progetto.
Tuttavia, in tutti e cinque i comuni, la partecipazione è stata soddisfacente, sufficiente a dissipare il timore di un'eventuale indifferenza generale. In un secondo tempo abbiamo notato che il tasso di trasmissione informale (passaparola) riguardante l'esistenza e il contenuto del progetto è stato molto contenuto.
In analogia con quanto rilevato in altre regioni periferiche come la Calanca, è stato possibile osservare come un progetto, comunque sostenuto dai comuni e dal cantone, incontri atteggiamenti di diffidenza, a volte di chiusura, verso qualche cosa che si teme possa destabilizzare, o mutare, un certo equilibrio.
Ciononostante, nel corso dei primi incontri informativi, alcune persone si sono rese disponibili a collaborare e a trasmettere un'immagine positiva di ciò che si andava facendo.
Sin dai contatti iniziali abbiamo notato l'esistenza di una doppia modalità comunicativa, osservazione che i colloqui successivi hanno confermato

Da un lato una comunicazione quasi formale, "*non abbiamo bisogno di niente*", "*stiamo bene cosi*" che non solleva particolari interrogativi.
Da un altro lato messaggi, sovente sussurrati alla fine di un incontro, "nascosti", che altre persone non avrebbero dovuto conoscere. Non di rado questo secondo livello della comunicazione è stato accompagnato da sentimenti di paura di fronte alle possibili conseguenze che una certa esternazione critica avrebbe potuto comportare.

"Vi dico che per una persona che ha una storia un po' diversa come la mia è molto duro, difficile vivere qui…"

[4] Colloqui semidirettivi del LISS, colloqui condotti dai volontari e questionari.

"Dopo questo incontro non mi vedrete più… In questa valle vi confronterete con forme di totale chiusura…"
"Qui non è possibile prendere nessuna iniziativa senza subire prima o poi le conseguenze…"

Prima ancora di avviare in forma più sistematica i colloqui, accanto a chiari segnali positivi su ciò si sta facendo in Calanca, abbiamo avuto anche ripetutamente conferma di "ombre" che percorrono, con varia intensità, l'insieme del territorio.
Nonostante la garanzia dell'anonimato siamo riusciti solo in parte a conoscere l'origine di ciò che abbiamo definiremo con il termine di "sottili spaccature".

Cionostante, nell'insieme, al termine del primo anno, ci sembra di aver raccolto un campione di informazioni a vari livelli riassumibili in storie, stati d'animo, proposte, progetti, pensieri ricorrenti in alcune fasce della popolazione anziana, e non solo.

TERZA PARTE

Come si presenta l'anzianità in valle Calanca?

Prima di entrare nel merito di aspetti particolari che riguardano l'anzianità nelle sue varie declinazioni, è bene premettere che parlare di anzianità in valle Calanca significa inevitabilmente includere l'ambiente sociale, culturale ed economico.
Se, come lo definisce l'OMS, il benessere delle persone anziane è strettamente connesso agli aspetti mentali, emotivi e sociali, nel caso della Calanca parlare di anzianità significa, in larga parte, considerare il contesto umano e sociale in cui la persona anziana può esprimere le proprie potenzialità di appartenenza, partecipazione e ricerca del senso della vita.
Per tale ragione le considerazioni che seguono mettono al centro non solo la quotidianità delle persone in età, ma, inevitabilmente anche e soprattutto, il possibile divenire degli anziani in relazione ai cambiamenti osservabili del tessuto sociale, economico e culturale dell'intera regione.

Sin dai primi contatti ci siamo resi conto che la comunicazione in tedesco in Calanca non è un episodio isolato: in alcuni casi i colloqui si sono svolti direttamente in svizzero tedesco. Nonostante molti anni di residenza in Calanca, alcune persone faticano ancora ad esprimersi in italiano.
Il legame tra la dimensione linguistico e l'anzianità si è rilevato un indicatore importante di tematiche che, in vari modi e momenti, si sono intrecciate quando si è trattato di comprendere la condizione sociale e di appartenenza delle persone. In altre parole, la nostra metodologia conversativa, priva di vincoli di tempo e di parola, ha permesso di mettere in luce alcune componenti di una problematica legata al reale grado di integrazione di una parte – certamente minoritaria – della popolazione, in particolare anziana.
In questa parte introduttiva ci limitiamo a citare l'esistenza di una popolazione in cui convivono almeno due componenti linguistiche e culturali.

L'andamento dei colloqui con le persone che si sono dichiarate disposte ad incontrarci è stato, nella quasi totalità dei casi, caratterizzato da una fase iniziale piuttosto formale, durante la quale sono prevalse dichiarazioni ritualizzate, come: "*sto bene, non ho bisogno di nulla*", "*sono contento di vivere qui*".
In una seconda parte, spesso verso la conclusione dell'incontro, sono invece emerse affermazioni più sofferte, come: "*così non si può continuare…*", "*penso solo al presente non voglio pensare al futuro*", "*vivo in una valle che rischia di essere morta…*".

In quasi tutti gli incontri, anche di gruppo, abbiamo notato come le persone hanno avuto bisogno di verificare la condizione di anonimato dell'incontro e la reale finalità del progetto. Dopo una fase, che possiamo definire esplorativa, in quasi tutti i colloqui si è osservato un graduale coinvolgimento, talvolta persino un piacere nel condividere pensieri e riflessioni.

Gran parte di ciò che chiamiamo "risultati" sono il frutto di narrazioni condivise emerse durante la seconda parte dei colloqui.

Abbiamo cercato di quantificare alcuni aspetti specifici senza entrare nella dimensione statistica, ciononostante è palese che in tutti i nostri contatti si è manifestata, in vari modi e in varie forme, l'esigenza di una "ricomposizione generale" di ciò che è il presente e il futuro della Calanca.

Potenzialità e limiti di un'immagine
L'immagine che la Calanca proietta verso il mondo esterno è quella di un luogo naturalistico, bello, in cui prevale l'offerta di un richiamo al passato che sposa le esigenze di una società sempre più alla ricerca "della notte stellata", "del silenzio" e di un genuino legame, anche agroalimentare, con il territorio.
In questa immagine non mancano i richiami culturali, architettonici e artistici. Personalità di richiamo hanno lasciato la loro "impronta" in valle, rafforzando quel richiamo che supera i confini locali.

Partendo da questo punto di vista, è indubbio affermare che la Calanca è una regione con un forte potenziale di richiamo di un turismo di qualità.
In alcune circostanze, eventi come ad esempio la festa dell'aggregazione del comune Calanca, sono molte le persone che si recano in valle per trascorrere momenti di convivialità.

A questa componente di immagine positiva si palesa, quasi da subito, una parte di realtà che si profila come fattore di rischio.

In Calanca "*i luoghi d'incontro, i negozi… chiudono*", "*il trasposrto e i collegamenti diventano difficili…complicati*", le case di nuova costruzione sono sovente letti freddi, "*stiamo diventando un dormitorio, non abbiamo più una prospettiva di sviluppo*".

In un gioco di paradossi, a questa voce, si aggiungono le voci di sussidi, di generosi finanziamenti esterni, che premiano il lavoro di alcuni attori della Calanca.

È all'interno di questo dedalo di tendenze e controtendenze che abbiamo cercato di capire come muoverci e circoscrivere alcuni fattori a rischio.

Chi sono
A differenza di ciò che abbiamo ipotizzato prima dell'avvio dei contatti, molte persone in età sono di lingua tedesca. Appartengono a una generazione che, in varie forme, si è stabilita in valle Calanca.
"*Una generazione che ha occupato il vuoto lasciato dalla forte corrente migratoria dei calanchini*".
È una generazione che in larga parte parla la lingua italiana; tuttavia una minoranza "*non ha mai voluto imparare la lingua della valle e tende a condurre una propria vita*".

In analogia con quanto osservato in regioni simili alla Calanca – in particolare in Val Verzasca e in Valle Onsernone – il percorso di vita di questa fascia di popolazione presenta caratteristiche ricorrenti.

Si tratta quasi sempre di giovani che sono andati alla ricerca di un luogo incontaminato dal punto di vista ambientale e sociale in cui poter realizzare il sogno di una vita nella quale il benessere è strettamente legato al rapporto con la natura.
Il valore non è tanto il lato imprenditoriale di queste iniziative, in senso finanziario, ma è, soprattutto, la ricerca di una circolarità di contatti che consentano all'uomo di ritrovare sé stesso.
Per questa generazione l'abbandono in Calanca di alcune fattorie e di alcuni nuclei abitativi ricchi di storia ha rappresentato una straordinaria opportunità.

In parte, ciò che accomuna questa generazione è la frequentazione di studi in ambito pedagogico, soprattutto degli anni sessanta; anni in cui ha preso forma un movimento di liberazione dalle catene di un certo autoritarismo per dare forma a una vita in cui avrebbero dovuto prevalere nuovi valori di giustizie e di eguaglianza.
Il lato pedagogico, educativo di questa generazione non è mai venuto meno: dal loro punto di vista la vita avrebbe dovuto diventare un modello esistenziale per persone che sono alla ricerca di un benessere che la società del consumo non riesce a dare[5].

Abbiamo notato come, in forma diretta e indiretta, con diverse accentuazioni, questa corrente di pensiero percorre un po' tutta la valle.
In larga parte questa generazione è riuscita ad insediarsi in questa regione e a dare senso alla propria vita e alla vita dell'insieme del territorio.

Cionostante sarebbe fuori luogo non cogliere le sottili spaccature che attraversano l'insieme del vivere sociale.

"*Loro stanno per conto loro e non vogliono avere contatto con noi…*", "*…è molto difficile superare dei veri muri*", "*…è meglio stare per conto proprio…*"

sono frasi che riecheggiano da ambo le parti; in alcuni casi sono chiaramente all'origine di chiusure e di situazioni che abbiamo potuto rilevare.

I "calanchini"
Nel momento in cui entriamo in contatto con persone della Calanca che hanno trascorso in larga parte la loro vita lavorativa fuori cantone (ad esempio in Ticino), lo sguardo su ciò che è il presente si fa più sereno.

Queste persone in età trovano il modo per occupare il loro tempo nella quotidianità, "*ho sempre qualche cosa da fare*".
A questo si aggiunge il piacere, e talvolta il bisogno, di ritrovarsi nell'unico posto rimasto in cui è ancora possibile "*bere un caffè*".
Le associazioni attive in valle organizzano a intervalli regolari visite a varie località in Svizzera o in Italia. Inoltre, un ente locale facilita e promuove anche le trasferte a Bellinzona per assistere a spettacoli teatrali.

Gli eventi in Valle Calanca attraggono anche visitatori da fuori, come accaduto per il decimo anniversario della prima fusione. In queste occasioni si può apprezzare la presenza di persone di tutte le età e percepire il forte interesse che questa regione suscita.

Lo Spitex raggiunge i luoghi più discosti e, in caso di bisogno, "*è un ottimo servizio*" a cui ci si può affidare.

La nostra analisi potrebbe limitare la propria attenzione al presente e dichiarare che in Calanca, a parte qualche eccezione, gli anziani stanno bene.

[5] In un'epoca come quella attuale nella quale l'attenzione sociale si sposta verso la ricerca della biodiversità, della salvaguardia dell'ambiente, nella sua dimensione rigenerativa per l'uomo, si intravvede l'arrivo di un certo turismo di qualità.

Tuttavia, non appena cambiamo anche solo leggermente prospettiva e cerchiamo di andare oltre la superficie, invitando le persone a guardare un po' più in là, emergono interrogativi sul futuro dell'insieme sociale ed economico della valle.

"*Al momento noi stiamo bene così, ci aiutiamo, ci arrangiamo*", esiste una forte solidarietà… "*certo che se guardiamo avanti…non so…*".

QUARTA PARTE

Come stanno

Se il benessere di una persona, in particolare anziana, dipende dal senso che quest'ultima riesce a dare alla propria vita grazie alla presenza e al contatto con altre persone – in particolare con le altre generazioni – per non cadere nel vortice della solitudine, la Calanca offre numerose occasioni e iniziative che rispondono concretamente a questa esigenza.
Ciononostante l'approfondimento dell'analisi qualitativa ha permesso di intravedere l'esistenza di una parte silenziosa che, per varie ragioni, rimane confinata nell'ombra.

> "*Il rischio maggiore di incappare in un sentimento di solitudine dipende da una diminuzione del controllo personale sulla propria vita.*"
>
> *Stefano Cavalli, SUPSI*

Oltre a quelle che abbiamo definito "sottili spaccature", in Calanca sono osservabili cambiamenti che rischiano di penalizzare la fascia più anziana della popolazione.

Luoghi d'incontro

Si osserva una tendenza alla chiusura di luoghi che in passato svolgevano un ruolo importante nell'attivare la componente sociale della comunità, come negozi e uffici postali. A questa dinamica, comune in molte zone periferiche, si aggiunge la chiusura di ristoranti e di semplici spazi d'incontro. Talvolta anche per noi è stato difficile individuare un locale adatto per presentare il progetto o per organizzare un colloquio.
Raccomandare di mantenere aperti questi luoghi affinché poche persone, in particolare anziane, possano accedervi si scontra con una chiara mancanza di un'analisi approfondita del fenomeno in atto. Sarebbe come applicare un cerotto a una ferita molto più profonda e complessa.

In una valle che beneficia di significativi sostegni esterni, anche finanziari, esiste un grande rischio di sviluppare una forma di dipendenza esclusiva da questi aiuti.

Accanto al sentimento di una perdita economica e identitaria – "*in passato qui c'era vita*" – legata al venir meno di una clientela del paese, emerge una voce in totale contrapposizione: "*fatichiamo a rispondere alla richiesta che proviene anche da oltre Gottardo*" e "*per fortuna riusciamo a inviare i nostri prodotti per il tramite della posta*".

I colloqui condotti confermano la presenza di tendenze del tutto paradossali.

È evidente che anche in Calanca è in atto un cambiamento socioeconomico che rischia di esporre una parte fragile della popolazione alla perdita di condizioni ambientali essenziali per una vita dignitosa sotto ogni punto di vista.

"Frantumazione" del territorio

Chi percorre per la prima volta la valle rimane colpito dalla presenza di numerosi piccoli gruppi di case abitate nei luoghi più discosti. La storia narra le enormi fatiche di generazioni, in larga parte di donne, per cercare di mantenere il contatto con il fondovalle e tutto ciò che esso rappresenta dal punto di vista economico, sociale e anche culturale.

Le funivie di Braggio e di Landarenca hanno cambiato in modo massiccio la geografia umana della valle.

Alla voce "*la presenza della funivia semplifica un sacco di cose in tutti i sensi*" si aggiungono, e a volte si sovrappongono, le voci "*ognuno sta per conto suo*", "*tante iniziative, ognuno per conto suo*".

Le persone in età, o prossime a questa fase della vita, che lavorano nell'importante settore dell'agricoltura di montagna avvertono, più di altre, che la mancanza di una piattaforma comune in cui discutere e promuovere il presente e il futuro rappresenta una minaccia per la loro stessa sopravvivenza.

Se da un lato la confomazione geografica della valle mette a dura prova chi si occupa della gestione sostenibile del territorio, costringedolo a lanciare un vero e proprio grido d'allarme, dall'altro non si può fare a meno di rilevare come "*le numerose opportunità e iniziative*" costituiscono un mosaico le cui componenti rischiano di operare ciascuna per contro proprio.

Quella che chiamiamo "frantumazione" provoca un insieme di ricadute che generano un disagio poco dichiarato con un insieme di effetti collaterali che possono essere così riassunti:

- la mancanza di una rete di contatti genera un bisogno di risorse che non riescono mai a rispondere al vero problema delle persone a cui sono destinate;
- gli eventi di richiamo, non inseriti in una continuità progettuale di sviluppo della regione, sono come "dei fuochi d'artificio" che quando sono finiti lasciano il vuoto, "e ti senti più solo di prima";
- la presenza di famiglie con bambini piccoli è un segnale che genera attenzione e interesse nella popolazione anziana, ma non esiste, se non episodicamente, un vero coinvolgimento della scuola nel processo di trasformazione in atto della valle.

Problemi di comunicazione

Il rapido processo di digitalizzazione in corso riguarda, in forme diverse, tutte le fasce della società; porta benefici, ma solleva anche numerosi interrogativi.
In particolare, le persone appartenenti a generazioni precedenti incontrano difficoltà nel seguire e adattarsi ai cambiamenti. Quando si sviluppa la sensazione di essere esclusi o di non riuscire a comprendere i nuovi linguaggi, non è raro osservare un vero ripiegamento su se stessi.
In un territorio complesso qual è la Calanca, con molti piccoli nuclei abitativi, l'attivazione di una rete che faciliti la comunicazione a vari livelli – amministrativo, sociale, economico – merita un'attenzione del tutto particolare.
Nel corso dei colloqui è apparsa evidente una situazione molto ibrida.
Da un lato, per poter sopravvivere, le aziende agricole della valle hanno saputo presentarsi efficacemente sul web e proporre i propri prodotti. Dall'altro, la gestione della comunicazione amministrativa e dei trasporti dei cinque comuni solleva questioni che richiedono un'analisi più approfondita.

Quando si tratta di persone anziane, emerge una gamma di risposte molto diversificata: c'è chi si ritiene completamente escluso e rinuncia a qualsiasi contatto, anche in presenza, e chi invece cerca di utilizzare la tecnologia mantenendo aperto il contatto con le altre generazioni, sia all'interno sia all'esterno della famiglia.

Sarebbe comunque un enorme errore credere che il tema della comunicazione in val Calanca sia riducibile alle difficoltà generate dalla diffusione della digitalizzazione.

All'interno di una ipotetica agenda, la tematica della "nuova" alfabetizzazione merita attenzione per almeno tre motivi:

- la conoscenza e la pratica dell'uso della tecnologia, in particolare di quella digitale, rappresentano un diritto al quale tutte le persone dovrebbero poter accedere;
- anche in valle Calanca, le persone anziane presentano, a vari livelli, una componente di fragilità dovuti in parte a una padronanza solo parziale degli strumenti tecnologici che potrebbero invece costituire un importante supporto;
- la comunicazione sociale e amministrativa della Calanca è anche una questione di identità regionale, e come tale merita di essere posta al centro della riflessione sul futuro della regione.

La povertà

Prima di guardare alle prospettive di vita di un prossimo futuro, nell'ombra di coloro che hanno evitato l'incontro con noi, si profila un'altra forma di anzianità, che alcuni testimoni definiscono povera.
Stando ai racconti informali, questi anziani sarebbero al limite della sopravvivenza. Un diffuso senso di pudore spingerebbe queste persone a rinchiudersi, a non mostrare la loro fragilità e a vivere in condizioni "estreme".
In quale misura questo dato sia diffuso e in quale misura esistano reali rischi di sopravvivenza, soprattutto psicologica e mentale, non abbiamo potuto constatarlo in forma diretta.
L'interrogativo di quale sia la reale consistenza del fenomeno meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Alcuni dati quantitativi

In aggiunta all'analisi qualitativa abbiamo quantificato alcune affermazioni ricorrenti traducendole in istogrammi.

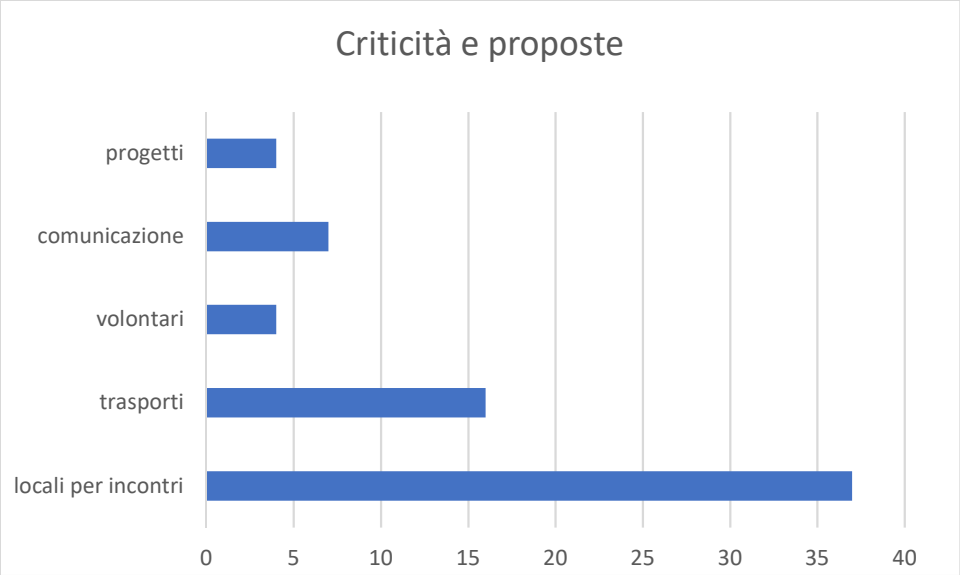


Figura 3: aspetti critici e proposte

Nei colloqui, il bisogno di luoghi d'incontro emerge, in forme diverse, come una presenza quasi costante. Gli anziani della Calanca li frequentano per incontrare altre persone, giocare a carte o a tombola, ballare o semplicemente acquistare beni di consumo. In alcuni casi, questi spazi vengono menzionati anche come luoghi dove partecipare a eventi o acquisire nuove conoscenze

In forma a volte implicita emerge la preoccupazione di non poter raggiungere alcuni punti d'incontro in quanto vengono progressivamente a mancare i mezzi di trasporto, in particolare la posta. Si suggerisce la costituzione di un gruppo di studio incaricato di elaborare possibili soluzioni al problema.

Per alcune persone con difficoltà di deambulazione anche il raggiungimento dei punti in cui si fermano i mezzi di trasporto è, in alcuni casi, un tema che va affrontato. La posa di panchine, l'installazione di corrimano o la rimozione di barriere lungo il percorso sono interventi concreti che attestano l'"attenzione dell'autorità verso l'anzianità".

Di fronte alle numerose iniziative sviluppate nei cinque comuni, si rileva l'assenza di una comunicazione capace di oltrepassare le barriere dei singoli territori. Alcune iniziative meritano di essere conosciute dall'intera popolazione. Anche in questo caso si auspica il consolidamento dei rapporti intercomunali, così da garantire una circolazione dell'informazione più trasparente e dinamica.

L'idea di poter contare su volontari viene in parte considerata un'opportunità che merita di essere approfondita.
La loro funzione potrebbe rispondere a varie esigenze, tra cui:

- essere un gruppo di riflessione al servizio dei comuni per affrontare alcune tematiche citate nel presente rapporto;
- rappresentare un punto di riferimento che risponde al bisogno di comunicazione, in particolare per le persone anziane, ma non solo;
- alcune persone anziane si trovano in un ottimo stato di salute e hanno conoscenze e competenze che sarebbero felici di mettere al servizio della popolazione anziana: "*vorrei essere utile*". Potrebbero quindi far parte del gruppo dei volontari ed essere disponibili in ambiti quali, ad esempio, la cura del giardino, la soluzione di problemi informatici, la raccolta di storie destinate alla scuola, ecc.

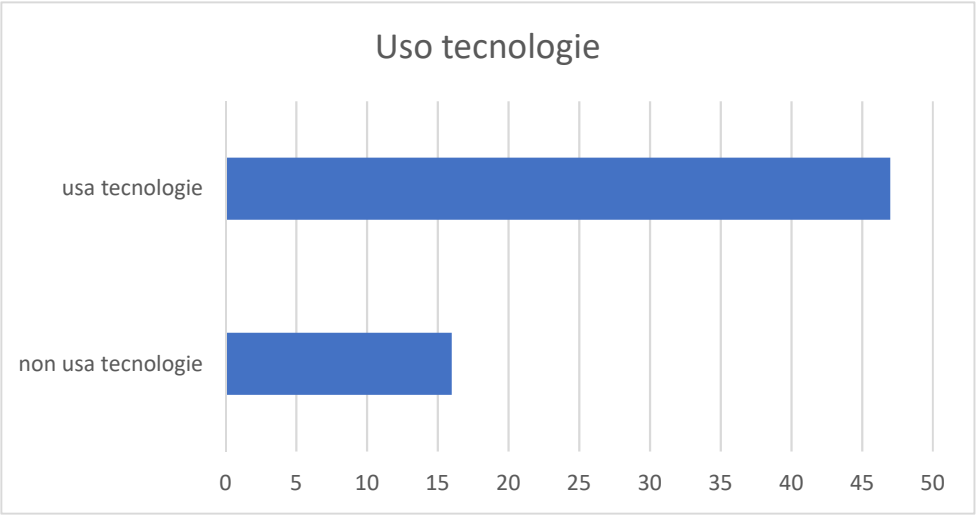


Figura 4: tecnologie della comunicazione digitale

Dai colloqui è emerso che il tema della digitalizzazione dei servizi e delle comunicazioni, in tutte le sue forme, suscita riposte molto diverse. Alcuni dichiarano di aver "*categoricamente chiuso*" con qualsiasi forma di tecnologia della comunicazione, altri sarebbero interessati a saperne di più, altri ancora affermano di non averne bisogno in quanto sono in grado di far fronte a certe esigenze e in caso di necessità si rivolgono ai membri della famiglia più giovani.

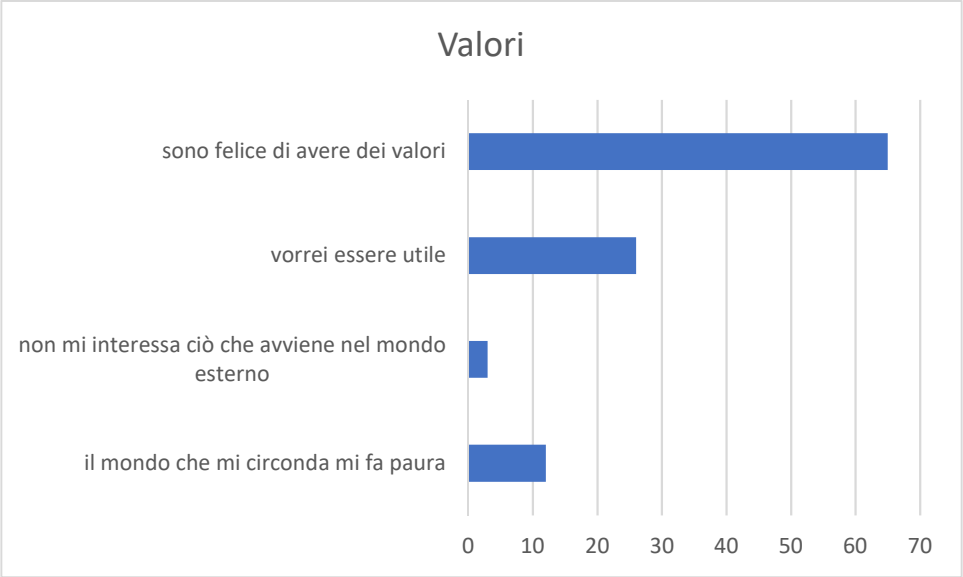


Figura 5: percezione del proprio vissuto e del mondo circostante

Accanto ad una base solida ancorata ad un senso di vissuto positivo, si constata come il futuro della valle generi in qualche caso sconcerto e a volte paura:

"*La vita intensa di una volta non c'è più, noi stiamo ancora bene… ma dopo*?",
"*Non so proprio cosa pensare… mi fa paura*"

QUINTA PARTE

Sostegno delle trasformazioni in atto e raccomandazioni

Nel momento in cui si entra nel merito di uno scenario che include una visione sul futuro che include il benessere della popolazione, non solo anziana, si affacciano alcune dinamiche sociali che meritano di essere riconosciute e qualche volta sostenute, ne citiamo alcune:

1. Il settore agricolo, con la sua variante agrituristica, ha saputo rispondere a un bisogno che trascende i confini della Calanca. Si assiste a un graduale cambio generazionale che merita di essere compreso e sostenuto.
2. In una società alla ricerca di riferimenti identitari e ambientali, la Calanca si presenta come una potenziale destinazione turistica di qualità, che merita di essere approfondita e promossa. con spirito imprenditoriale.
3. Nella misura in cui riesce a inserirsi nel processo di trasformazione in corso, il Parco è certamente un'occasione straordinaria in grado di accelerare e completare alcuni cambiamenti in atto.
4. Alcune singole iniziative innovative, destinate alla salute fisica e mentale delle persone, meritano di essere conosciute e diffuse.
5. Alcune persone anziane che stanno bene dal punto di vista fisico e mentale sono disposte ad assumere compiti che hanno un valore sociale ed econmico.
6. Il processo di aggregazione che ha permesso la nascita del comune di Calanca, è un primo passo verso una semplificazione e un potenziamento dei rapporti in chiave politica e amministrativa.
7. Esiste un rapporto di prossimità che merita di essere evidenziato, "*ho piacere di uscire di casa e incontrare qualcuno che mi saluta, con cui faccio due chiacchiere*", "*in caso di bisogno so che posso rivolgermi al vicino, anche se non parla la mia lingua*".

Le raccomandazioni

Sulla base dell'analisi svolta, in larga misura presentata nei paragrafi precedenti, il LISS formula alcune raccomandazioni indirizzate all'autorità politica, che gli ha conferito il mandato, alle associazioni e all'intera popolazione.
Le dieci raccomandazioni non hanno alcuna funzione vincolante, esse intendono essere una fotografia, ancora parziale e a volte sommaria, di ciò che è stato un lavoro di comprensione del presente e del futuro della popolazione anziana in un contesto socioeconomico come la Calanca.

In modo particolare proponiamo:

1. Concepire, sostenere e accompagnare lo sviluppo di luoghi d'incontro multifunzionali

Nelle principali località della Calanca devono esistere luoghi d'incontro. Alcune iniziative hanno il pregio di associare all'interesse sociale, in particolare della popolazione anziana, una vocazione di richiamo economico che si traduce in una forma di multifunzionalità che risponde non solo alle esigenze della popolazione locale ma anche agli interessi di un turismo di qualità. Questo orientamento merita di essere conosciuto, sostenuto e accompagnato, in forma sperimentale di almeno un anno, attraverso la formazione e l'inserimento di volontari nei vari centri della valle.
Nelle località in cui iniziative di questa natura non hanno ancora preso piede, si raccomanda di individuare spazi d'incontro in cui proporre un'offerta autogestita di caffè narrativi.

Una componente tutt'altro che secondaria riguarda gli spostamenti, sia all'interno sia all'esterno della valle, necessari per favorire tali contatti. A questo proposito, la raccomandazione include la proposta di un'analisi accurata degli orari e dei tempi di percorrenza dei mezzi di trasporto.

2. Identificare e sostenere microprogetti e "buone pratiche" innovative in grado di favorire la presenza e la partecipazione di nuove famiglie

In diversi luoghi della Calanca stanno prendendo forma piccoli progetti rivolti alle varie fasce della popolazione: dai parchi gioco ai tornei di carte, dal Tai Chi al recupero di forme di artigianato tradizionale.
In un contesto di prossimità basato sulla reciproca fiducia e sul rispetto, "*in caso di bisogno so che posso rivolgermi al vicino, anche se non parla la mia lingua*", queste pratiche meritano di essere maggiormente conosciute, non solo all'interno della valle, ma anche all'esterno, con l'obiettivo di attirare giovani famiglie.
Una parte della popolazionen anziana ha compenze che possono essere riconosciute e valorizzate attraverso l'attribuzione di compiti di volontariato.
In un discorso di benessere delle persone anziane la presenza vitale di altre generazioni merita la massima attenzione "*…una comunità senza bambini è morta…*".

3. In collaborazione con lo Spitex, costituire un gruppo di facilitatori della comunicazione intergenerazionale

Varie iniziative evocate nelle raccomandazioni mirano a favorire la vita sociale delle persone in età, non solo dal punto di vista della salute fisica, ma anche dal punto di vista psicologico e sociale. In analogia con quanto realizzato in Ticino, si propone di identificare e formare volontari nei vari centri della Calanca, che possano diventare punti di riferimento e di ascolto, affiancando il personale di cura coordinato dallo Spitex.
Va inoltre sottolineato che in Calanca vi sono persone in età ancora attive in diversi ambiti, che sarebbero in grado di rispondere a specifiche esigenze della popolazione anziana, ad esempio per: aiutare nei piccoli lavori di giardinaggio, risolvere problemi legati alla tecnologia (in particolare informatici), raccontare la propria storia agli allievi della scuola di Castaneda, ecc.

4. Prolungare i colloqui esplorativi con lo scopo di meglio circoscrivere situazioni di fragilità di persone anziane

La metodologia del colloquio praticata dal LISS ha permesso di conoscere solo in parte la situazione di vita di alcune generazioni di anziani. Oltre a ciò i colloqui hanno anche permesso di associare alcune persone, non solo anziane, al processo di cambiamento in atto, consolidando forme di partecipazione e di presa di coscienza. Nell'ambito del mandato al LISS si propone il prolungamento di colloqui esplorativi soprattutto destinati a fasce della popolazione anziana considerata particolarmente fragile e poco "visibile".

5. Prevedere momenti di incontro e di sostegno con lo scopo di favorire l'accesso al mondo digitale

I tempi dello sviluppo digitale rischiano di penalizzare in modo particolare le persone che appartengono a una generazione che è cresciuta in un mondo molto diverso da quello attuale. La presenza di persone formate, chiamate volontari, che dispongono di conoscenze che possono servire per affrontare le sfide quotidiane di un mondo che cambia, è una iniziativa che completa ciò che è previsto nelle raccomandazioni 1 e 3.
Nella raccomandazione 3 si accenna alla presenza di persone disposte a svolgere compiti di formazione e di supporto in ambito tecnologico.

6. **Gettare le basi per la coordinazione delle iniziative e attività delle organizzazioni e associazioni attive in Val Calanca**

Partendo da una fase di rilevamento delle organizzazioni e associazioni che operano in val Calanca e, successivamente, dall'individuazione degli obiettivi rilevanti per la popolazione anziana, la raccomandazione propone l'organizzazione di una serie di incontri finalizzati alla redazione di un'agenda annuale di tutte le manifestazioni previste. La promozione di questa agenda prevede la costruzione di un sito dedicato, appositamente concepito per raccogliere e rendere accessibili le informazioni sulle diverse attività.

7. **Identificare, valorizzare e promuovere l'immagine di Braggio come ambiente rigenerativo**

Braggio ha visto l'insediamento di aziende che hanno saputo sviluppare e promuovere un turismo di qualità, orientato al benessere e alla ricerca di esperienze autentiche in un ambiente che unisce storia, cultura e vita contadina.
Oggi però, alcune realtà – anche per l'avanzare dell'età dei titolari – faticano a operare in un contesto privo di un adeguato coordinamento strategico e di una chiara ripartizione delle risorse lavorative. Per questo si propone l'avvio di un progetto volto ad aprire un dialogo tra le aziende di Braggio, con l'obiettivo di favorire una maggiore sinergia tra le risorse e le competenze presenti.

8. **Consolidare il ponte tra il profilo socio-ambientale e culturale della valle e gli obiettivi e l'attività del Parco Calanca**

Nel contesto ambientale a cui ripetutamente abbiamo fatto riferimento nel rapporto, il Parco Calanca rappresenta una realtà molto importante, nella misura in cui riesce a stabilire un dialogo con le componenti socio-ambientali che contribuiscono a rendere questo territorio unico. Le conoscenze dell'ambiente da parte della popolazione anziana – basti pensare ai racconti legati alla caccia o ad antiche pratiche di vita sul territorio – possono consolidare alcune delle iniziative contenute nelle raccomandazioni. In questo senso, l'idea di "ponte" tra Parco e comunità potrebbe diventare un vero incentivo per un rilancio dell'immagine della valle.
Le persone anziane più legate al mondo naturale potrebbero offrire il loro contributo come guide, portando testimonianze preziose sulla fauna della valle, compresa la presenza del lupo.

9. **Gettare le basi per una conferenza intercomunale con lo scopo di tracciare alcune linee di sviluppo sociale ed economico**

In molte raccomandazioni emerge la necessità di rafforzare la rete dei contatti affinché la Calanca diventi un luogo in cui le occasioni di incontro intergenerazionale non restino episodi isolati. Molte idee e iniziative richiedono una massa critica sufficiente per essere sostenute e sviluppate in modo da generare un ritorno economico. Una conferenza intercomunale potrebbe costituire un primo passo verso una strategia condivisa, capace di superare i limiti di un territorio frammentato non solo dal punto di vista geografico e insediativo.

10. **Dotare l'amministrazione comunale di strumenti per una gestione moderna della cosa pubblica alla portata delle varie fasce di età**

In linea con quanto precede, e rispondendo a un'esigenza espressa a più riprese, si propone di avviare lo studio e l'introduzione graduale di strumenti capaci di avvicinare la popolazione alla cosa pubblica, anche attraverso forme di partecipazione a distanza.

SESTA PARTE

Operato del LISS nella seconda fase del progetto

Come più volte sottolineato, l'attività del LISS è subordinato all'approvazione e al sostegno da parte dei cinque comuni e del Cantone.
Partendo da questo presupposto, è possibile delineare tre linee operative per il secondo anno del progetto. In modo particolare:

1. Mediazione e moderazione
Assumere un ruolo di mediazione o di moderazione rispetto a tutte le raccomandazioni che mirano a rafforzare la sinergia tra le risorse e le iniziative presenti nelle varie regioni della Calanca.

2. Formazione e accompagnamento
Completare il gruppo di volontari e concordare con loro una formazione capace di rispondere ad alcune specifiche esigenze della popolazione anziana.

3. Sviluppo di microprogetti
Individuare alcune iniziative in grado di favorire forme di sviluppo sociale ed economico della valle e trasformarle in veri e propri progetti. Il LISS svolge un ruolo di intermediario tra i progetti e le eventuali istanze di finanziamento.

4. Incontri di dialogo
La metodologia etnografica adottata ha permesso solo in parte di far emergere alcuni aspetti rilevanti per il benessere presente e futuro delle persone in età. Al termine del primo anno di progetto il LISS intende riprendere completare il ciclo di colloqui.